



MULTICULTURALE/ MULTICULTURALISMO

P. Palmiro Mileto



SCHEDA I

Il termine multiculturale è un concetto che incorpora significati diversi secondo l'uso e i contesti in cui viene utilizzato.

■ Multiculturale due accezioni:

1) Accezione descrittiva. Il termine multiculturalità fa riferimento alla compresenza di gruppi che si diversificano per:

- *«abitudini culturali,*
- *nelle preferenze e nei valori di gruppi*
- *che vivono nel medesimo spazio sociale».* (E. COLOMBO)

Multiculturale, in questo caso, descrive una situazione di fatto:

- *la coesistenza di gruppi etnici e*
- *culture nella stessa società.*

- Possedere un *atteggiamento* o una *consapevolezza multiculturale* significa:
 - *accettare di coabitare con altri diversi da sé,*
 - *nel rispetto e*
 - *nella tolleranza,*
 - *vivere gli uni **accanto** agli altri nel rispetto delle norme comuni*
 - *che assicurano la civile convivenza,*
 - *non mostrando tuttavia alcun interesse a scambiarsi qualche storia tra loro.*
 - *I membri delle diverse culture si muovono in una reciproca indifferenza.*

In questa accezione **descrittiva** multiculturale è simile a pluriculturale.

SCHEDA II

Ma il termine *multiculturalità* può indicare anche le politiche di *gestione* delle differenze, e le *rivendicazioni* dei diritti etnici con il conseguente loro riconoscimento.

2) E' la dimensione *prescrittiva* del fenomeno multiculturalità

Esistono *molteplici modalità* di multiculturalismo inteso appunto come *strategia politica di gestione* delle relazioni tra i diversi gruppi etnici che condividono lo spazio sociale e geografico.

Ogni forma di multiculturalismo esprime diverse gradazioni e intensità.

SCHEDA III

Il *multiculturalismo radicale* costituisce un modello nel quale ogni cultura ha il diritto di essere *riconosciuta* per quella che è, nella sua *singularità*.

In questa forma di multiculturalismo viene *criticato* «lo stesso concetto di *tolleranza*, e con esso, l'*idea* di una cultura tendenzialmente *comune*, *esaltando*, invece, il *valore* e il *diritto alla differenza*».

All'interno della versione radicale del multiculturalismo, troviamo poi, la prospettiva detta *essenzialista*.

La prospettiva *essenzialista* contesta il principio di *unità* del *genere umano* e, di conseguenza, la legittimità di affermare l'*universalità* dei diritti individuali.

Gli *essenzialisti* sposano la tesi *differenzialista* secondo la quale le differenze tra i diversi gruppi sono *sostanziali* e vanno *mantenute*. Allo stesso tempo la tesi *differenzialista* auspica la necessità di tenerle separate per non pregiudicare, *contaminandole*, le specifiche identità.

La *visione* di questa prospettiva è *statica* e non immagina *nessuna interazione* tra le culture.

(V. CESAREO)

SCHEDA IV

Il multiculturalismo hard. Questa forma di multiculturalismo «rimette in questione la concezione classica dell'identità nazionale».

Nella versione estrema del multiculturalismo *hard* si arriva finanche a prevedere:

- *diversi diritti e*
- *diversi doveri*
- *a seconda dell'etnia in questione.* (M. MARTINIELLO)

Multiculturalismo forte. Per il multiculturalismo *forte* devono essere difese ad ogni costo :

- *la diversità,*
- *l'autenticità e*
- *l'originalità (culturali)*

Per questa forma di multiculturalismo le culture sono delle:

- *entità pure*
- *monolitiche*
- *autosufficienti* (U. FABIETTI)

SCHEDA IVa

- Il *modello multiculturalista massimalista*. I massimalisti danno particolare rilievo alle rivendicazioni di autonomia avanzate da gruppi che *negano* ogni possibilità di creare uno spazio pubblico *condiviso*.

(E. SEMPRINI)

Il *multiculturalismo soft* sofferma la sua attenzione e l'amore verso le cose esotiche, portate nelle grandi città dagli immigrati, siano essi:

- *abiti*
- *profumi*
- *musica*
- *cibi e*
- *stili di vita*

- Nel campo del *cibo* più una città è ricca di *ristoranti* dove si servono *specialità* di altri paesi, più essa può dirsi *multiculturale*.

(M. MARTINIELLO)

SCHEDA V

Cosa emerge da queste forme **radicali** e **forti** di multiculturalismo nella gestione delle diversità etnico/culturali?

- Viene scartata a priori la possibilità di una comunicazione e scambio significativo e arricchente tra le culture.
- Si eleva la “**purezza culturale**” del gruppo a rango di valore supremo e perciò si considera **contaminazione** (da evitare) l’assimilazione di qualche tratto culturale altrui.
- Per questa politica di gestione l’originalità, l’identità di ogni cultura è **intraducibile, incommensurabile, va difesa ad ogni costo e ci si spinge a prevedere diversi diritti e doveri per ogni cultura.**

(Z. BAUMANN)

Risultato di questa visione? Le culture appaiono come “**tante isole cognitive incomunicabili**”.

(S. ZAMAGNI)

SCHEDA VI

La critica avanzata a questa visione multiculturalista

- *Queste forme di multiculturalismo si richiamano a concezioni naturalistiche ed essenzialistiche della cultura e dell'identità; per questa concezione l'individuo sarebbe sempre e solo immerso in una stessa cultura e possederebbe una sola identità culturale.*
- *La società multiculturale, al contrario non è un patchwork con un certo numero di identità culturali fisse, essa è invece una **rete elastica** di identificazioni **incrociate** e sempre mutuamente situazionali.*
- *quello che è da riconoscere non è tanto una cultura reificata in quanto opposta ad un'altra, ma è piuttosto la natura **dialogica** di tutte le identità e, di conseguenza, il fatto che le differenti identificazioni culturali possono e vogliono, in una società multiculturale, attraversare i rispettivi confini reificati.*

(G. BAUMANN)

SCHEDA *Via*

Qualche conclusione

- Da quanto visto finora, sia *pluriculturalità/pluralismo* che *multiculturalità/multiculturalismo* non si configurano come progetti di *incontro* tra culture in termini *dinamici* e *interfecondativi*.
- Nella visione che il pluralismo ha della differenza *non si va al di là della tolleranza* e del *rispetto reciproco*, cioè non si passa dal rispetto alla *condivisione*.
- I gruppi *possono* conservare alcuni loro tratti culturali, ma la *differenza* è *relegata* nell'*ambito privato*.
- In questa visione la diversità, pure se è rivendicata con forza non costituisce però un elemento di *interazione dinamica* e *creativa*.